

Sabato
31 luglio 2021



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Mancuso & C.
S.p.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica

Palermo

famila
Con noi sei in famiglia.

La scuola e la ripresa

Se i docenti
sono chiamati
a dare l'esempio

di **Maurizio Muraglia**



▲ In classe Alunne con la mascherina

Nel tentativo di decifrare il senso del suicidio collettivo messo in atto da un parte dei siciliani, mi sono imbattuto in un'inedita alleanza. Un tempo c'era la signora che «Covid un cinné». Adesso gli adepti della signora, portatori di una sicilitudine ben nota, fatta di complottismi e fatalismi, sono involontariamente alleati con una larga schiera di figure acculturate, portatrici di argomenti che provengono da letture e navigazioni in rete (nei casi migliori). È probabile che le due componenti dell'alleanza si ignorino.

● continua a pagina 9

Sui vaccini non c'è pluralismo che tenga gli insegnanti siciliani diano l'esempio

di Maurizio Muraglia



Lettere

a Principe di
monte, 103/c
91139 Palermo

E-mail

Per scrivere
la redazione
palermo@
epubblica.it

segue dalla prima di cronaca

In una immaginaria conferenza si troverebbero largamente in disaccordo, finendo per arricchire la geografia degli approcci al vaccino: quelli che si vaccinano senza se e senza ma, quelli che si vaccinano con i se e con i ma, quelli che non si vaccinano senza se e senza ma e quelli che non si vaccinano con i se e con i ma. È la Sicilia, avanguardia da sempre del pluralismo e dell'individualismo fino a quando non spunta l'uomo forte cui sottomettersi senza se e senza ma. La componente istruita di quest'alleanza annovera molti insegnanti. A intervistarli generalmente ci si imbatte in un castello imponente di dati, dossier, riflessioni, considerazioni che producono in chi, come chi qui scrive, si è vaccinato semplicemente senza se e senza ma, ritenendolo un «dovere morale e civico» (Matarella, un siciliano), la sensazione di essere un povero suddito che ubbidisce acriticamente. E pertanto sarebbe sommamente importante capire cosa pensano di coloro che si vaccinano i colleghi che ritengono sbagliato vaccinarsi. Non si può liquidare la questione invocando banalmente la libertà costituzionale di vaccinarsi o meno. Qui non è in gioco uno scrupolo giuridico, bensì la rappresentazione che la comunità degli educatori e degli insegnanti sta dando di sé all'opinione pubblica, fatta anche di famiglie che portano bambini e ragazzi a scuola. Lungi da me evocare l'idea di una falange macedone. Il pluralismo in campo educativo non solo è legittimo, ma augurabile proprio in vista della creazione – bene invocata dai colleghi contrari al vaccino – dello spirito critico. Ma quale sarà la risposta della maestra Silvia alla domanda del bambino: «Maestra, perché non ti

vaccini? La maestra Giusy si è vaccinata». Anche la famiglia di quel bambino avrebbe diritto di conoscere gli argomenti della maestra Silvia? Oppure la maestra Silvia, al riparo dell'ombrello costituzionale, può affermare solennemente che la comunità dei virologi, di cui si avvalgono le istituzioni in cui essa stessa opera, non sia credibile? Come motiverà questa convinzione la maestra Silvia?

A scuola circolano due giganti. La Legge e la Scienza. Tutti i giorni nelle aule di tutta la Sicilia si insegna ciò che è legale e ciò che è scientifico. Quando a settembre ci presenteremo, auspicabilmente in classe, siamo certi che questa clamorosa spaccatura legalscientifica tra insegnanti possa essere vissuta con nonchalance da famiglie e studenti? Qualcuno pensa che al suono della campanella si possa tranquillamente iniziare con italiano, matematica e scienze senza che si ponga immediatamente la questione di chi è vaccinato e chi no? I due schieramenti, pro vaccino e no vaccino, convivranno nella stessa scuola rispettandosi. Ma quanto potrà

I due schieramenti, pro e contro, convivranno nella stessa scuola rispettandosi. Ma quanto potrà reggere, sul piano educativo, lo scenario politicamente corretto?

reggere, sul piano educativo, uno scenario così politicamente corretto? Stiamo vivendo un tempo non consueto e chi va in classe con responsabilità culturali ed educative non può e non deve ignorare che la scelta di non vaccinarsi porta con sé diversi messaggi – educativi, culturali, istituzionali – che sarà difficile lasciare nell'implicito. Il più importante di questi messaggi su cui voglio soffermarmi è che, secondo il collega che non si vaccina per scelta ideologica, la filiera istituzionale Matarella-Draghi-Speranza-Cts non è credibile. Le istituzioni pubbliche sono lo spazio all'interno del quale si muove il collega siculo ostile al vaccino. All'interno di queste istituzioni egli opera, da queste istituzioni trae sostentamento e per queste istituzioni, piacciono o non piacciono, sollecita il rispetto degli allievi. Sono queste istituzioni che dettano le regole cui i ragazzi devono attenersi, e anche il collega non vaccinato dovrebbe giustamente continuare a sanzionare un alunno che prende un panino o guarda il cellulare mentre egli fa lezione, per quanto neppure metta a rischio la salute dei compagni. Egli invocherà il regolamento, se è vero che un regolamento scolastico è emanato da una istituzione scolastica. Qualcuno è convinto che queste dinamiche non contengano alcun elemento di complessità? Ripararsi sotto l'ombrello della Costituzione può risultare di corto respiro. Se così fosse, ogni giorno in ogni aula scolastica occorrerebbe che gli allievi tenessero sul banco una copia della Costituzione misurando lo scarto che intercorre tra un loro dovere sancito dalla scuola e la carta costituzionale. Quante volte sarebbero costretti ad alzarsi sulle sedie e invocare la Costituzione?

GIUSEPPE DI NINO